

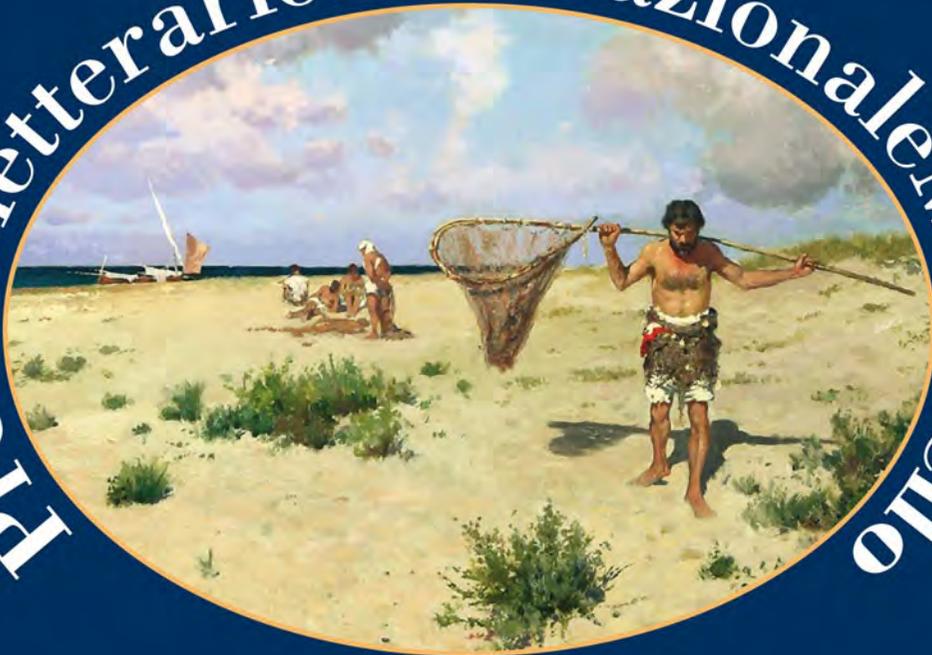


**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**



FONDAZIONE SICILIA

Premio letterario internazionale Mondello



**XXXVIII edizione
Palermo • 30 novembre 2012**

Introduzione

I premi letterari, tutti, anche quelli minori (purché onesti fino in fondo), hanno una loro grande valenza: stimolano la creatività, risvegliano passioni, gratificano l'estro. Devono però sempre sapersi porre in sintonia col proprio pubblico, ascoltare i lettori, stare al passo coi tempi e, se del caso, essere in grado di rinnovarsi. Il rischio, altrimenti, è quello di arroccarsi su obsoleti stereotipi culturali, di citarsi addosso (direbbe Woody Allen), di sclerotizzarsi.

Molte le novità che caratterizzano questa trentottesima edizione del **Premio Letterario Internazionale Mondello**. Nel promuoverlo, questo è indubbio, abbiamo profuso nuova forza e rinnovato vigore grazie anche a una collaborazione ancora più stretta con il **Salone Internazionale del Libro**, con cui da diversi anni esiste un solido legame. Una sinergia che si basa sull'obiettivo comune di sostenere e stimolare il grande sistema culturale del nostro Paese.

Il *Mondello*, uno dei più antichi e prestigiosi premi letterari italiani, è oggi diventato un'iniziativa culturale di respiro assai ampio, caratterizzata da più appuntamenti lungo tutto il corso dell'anno e da una stimolante e concreta interazione con i lettori, coinvolti quest'anno per la prima volta nei meccanismi e nelle dinamiche di votazione e assegnazione dei premi. Quella di istituire una **Giuria dei Lettori** si è rivelata, oggi posso ben dirlo, una scelta indovinata che ben si inserisce nello spirito di rinnovamento del *Premio*. A 240 lettori "forti", indicatici direttamente dai librai di 24 librerie di tutta Italia segnalate dalla redazione dell'inserto *Domenica de Il Sole 24 Ore* (altro nostro nuovo e importante partner), è stato affidato il compito di decretare il vincitore del **Super-Mondello**, ovvero il principale riconoscimento del *Premio*. La loro risposta è stata entusiasmante, a dimostrazione di quanto batta ancora forte il cuore di chi legge i libri e di come il pubblico sappia rispondere con entusiasmo alle iniziative tese a coinvolgerlo direttamente.

Altra importante novità è l'introduzione di un Comitato di Selezione che snellisce la precedente Giuria. Composto da tre giovani critici letterari (**Massimo Onofri, Domenico Scarpa** ed **Emanuele Trevi**), il Comitato ha individuato i tre autori italiani vincitori del **Premio Opera Italiana** (**Edoardo Albinati, Paolo Di Paolo** e **Davide Orecchio**) che si contendono il **SuperMondello**. A un "giudice unico", **Paolo Giordano**, è stato, invece, affidato il compito di scegliere il vincitore

del **Premio Autore Straniero**. E Giordano, vero fuoriclasse nel panorama letterario italiano, ha deciso di attribuirlo a una straordinaria autrice statunitense: **Elizabeth Strout**. Ricordo bene gli applausi del pubblico del *Salone del Libro* presente numerosissimo all'incontro di premiazione, uno splendido dibattito fra premiante e premiata.

Si è anche rafforzato, non scordiamolo, il rapporto con le nuove generazioni. Senza filtri, gli studenti delle scuole superiori palermitane sono stati chiamati a decretare il vincitore del **Premio Mondello Giovani** fra i tre autori che si sono aggiudicati il *Mondello* per l'Opera Italiana: cento giovanissimi giurati che oltre a votare il libro preferito, concorrono ad aggiudicarsi il **Premio alla migliore motivazione**. L'aver deciso di inserire la cerimonia di premiazione del *Mondello* nell'ambito del **Festival MondelloGiovani**, evidenzia a tinte forti il nostro desiderio di rafforzare ulteriormente quell'attenzione per le nuove generazioni che il *Premio* ha sempre avuto fin dalle sue origini.

Un *Premio*, dunque, che si rinnova, pur restando fedele alla sua tradizione, che in queste trentotto edizioni ha visto premiati a Palermo alcuni fra i massimi nomi della letteratura italiana e internazionale. Un *Premio*, che, oggi come ieri, si pone come osservatorio privilegiato delle nuove tendenze letterarie e delle propulsioni più innovative della contemporaneità.

Prof. Giovanni Puglisi
Presidente Fondazione Sicilia

I premi letterari rappresentano, per la maggior parte, dei momenti autoreferenziali che tendono a esaurirsi in se stessi, nelle cerimonie del conferimento, rinunciando a diventare delle vere occasioni di incontro e confronto.

Il nuovo assetto del **Premio Mondello**, che mette a frutto le esperienze maturate al **Salone del Libro di Torino**, mira a una sorta di interattività, vuole rispondere a una richiesta che le nuove tecnologie hanno reso più evidente: una partecipazione agli eventi culturali da co-protagonisti e non più soltanto da spettatori. Quello che il nuovo *Mondello* propone è un dialogo tra autori, lettori e giurati, siano essi “tecnici” o “popolari”, come momento di approfondimento, di ricerca comune, che coinvolga in primo luogo i giovani. Nella consapevolezza che il rinnovamento della società italiana deve trovare proprio nella cultura il suo primo propellente.

Dott. Ernesto Ferrero

Direttore del Salone del Libro

IL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Dal 1975 nel segno della grande letteratura italiana e internazionale

Il **Premio Letterario Internazionale Mondello** è unanimemente riconosciuto come uno dei più prestigiosi riconoscimenti letterari italiani. Fin dalla sua nascita (1975), ha sempre riservato un'attenzione particolare ai giovani scrittori ma anche agli autori stranieri. La prima anima del *Mondello* fu Francesco Lentini, giudice e uomo di raffinata cultura, che "guidò" il *Premio* fino al 2000.

Il *Mondello* è oggi promosso dalla **Fondazione Sicilia**, presieduta da Giovanni Puglisi (già presente, come giurato, alla nascita del *Premio*), in collaborazione con la **Fondazione Andrea Biondo** e, da quest'anno, in partnership con il **Salone Internazionale del Libro di Torino**.

Mai fine a se stesso, il *Premio* ogni anno si pone come importante occasione per stimolare riflessioni di ampio respiro sulle principali tematiche letterarie. Su tutti alcuni esempi: nelle più recenti passate edizioni, sono stati organizzati dibattiti sull'Opera di Pierpaolo Pasolini, sul Gattopardo e le sue traduzioni, sul senso "in-civile" della scrittura, sul contributo fornito dalla cultura siciliana agli oltre 150 anni di storia unitaria.

Edizione dopo edizione, al tavolo della **Giuria del Premio** si sono avvicendate figure di primo piano, come Antonio Porta, Giovanni Raboni, Giuseppe Pontiggia, Leonardo Sciascia, Vanni Scheiwiller e molti altri celebri nomi.

Numerosi scrittori premiati dal **Mondello** hanno successivamente ricevuto il Nobel per la letteratura: da Günter Grass (*Premio Mondello '77*) a Josif Brodskij ('79), da Doris Lessing ('87) a V.S. Naipaul ('88), da Seamus Heaney e Kenzaburo Oe (entrambi *Premio Mondello '93*) a J.M.Coetzee ('94). Tra i primi autori a ricevere il *Premio Mondello* si ricordano Bartolo Cattafi, Stefano D'Arrigo e, come autore straniero – nel 1978 – Milan Kundera. Tra gli autori stranieri: Thomas Bernhard, Christa Wolf, Bernard Malamud, Kurt Vonnegut, Friedrich Dürrenmatt, George Steiner, Martin Amis, Les Murray, Magda Szabò e Bernardo Atxaga.

Tra gli autori italiani, occorre ricordare Achille Campanile, Alberto Moravia, Italo Calvino, Mario Luzi, Leonardo Sciascia, Paolo Volponi, Luigi Malerba, Andrea Zanzotto, Attilio Bertolucci,

Luigi Meneghello, Alberto Arbasino, Nico Orengo, Giovanni Raboni, Andrea Camilleri, Antonio Franchini, Antonio Scurati, Flavio Soriga, Andrea Bajani, Tiziano Scarpa, Michela Murgia, Eugenio Barone, Milo De Angelis e molti altri.

Dal 2008 al **Mondello** è affiancato il **MondelloGiovani**, *Festival della letteratura giovane*, manifestazione che si svolge a Palermo volta a riavvicinare le nuove generazioni alla lettura e alla letteratura.



A sepia-toned photograph of a fisherman carrying a large net on a shoulder pole across a beach. The fisherman is shirtless and wearing a patterned loincloth. The net is draped over his right shoulder and extends to the left. The background shows a sandy beach and the ocean waves.

XXXVIII EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Programma

• **Venerdì 30 novembre 2012** •

Palazzo Branciforte • *via Bara all'Olivella, 2*

ore 11.00

I vincitori del *Premio Letterario Internazionale Mondello* incontrano la stampa.

ore 18.00

Presiedono:

Giovanni Puglisi, *Presidente della Fondazione Sicilia*

Ernesto Ferrero, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*

Intervengono:

Massimo Onofri, Domenico Scarpa e Emanuele Trevi, *Comitato di Selezione del Premio Mondello*

Armando Massarenti, *Responsabile inserto Domenica de Il Sole 24 Ore*

Enza Campino, *Libreria dei Sette di Orvieto* e **Fabrizio Piazza**, *Libreria Modusvivendi di Palermo*

Reading **Dino Spinella**, *attore*

Consegna dei Premi a:

Edoardo Albinati, Paolo Di Paolo e Davide Orecchio, *Premio Opera Italiana*

Salvatore Silvano Nigro, *Premio Mondello Critica*

Antonio Debenedetti, *Premio Speciale alla Carriera*

Decretazione dei vincitori del SuperMondello, del Premio Mondello Giovani e del Premio alla migliore motivazione.

Conduce **Tiziana Ferrario**, *giornalista*

Il Comitato Esecutivo



Giovanni Puglisi è nato a Caltanissetta nel 1945. Dopo la Laurea in Lettere, intraprende la carriera universitaria salendo, negli anni, tutti i gradini del percorso accademico. Oggi è Rettore dell'Università IULM di Milano e titolare della Cattedra di Letterature Comparate, Rettore dell'Università Kore di Enna, Presidente Emerito della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione Italiane e Vice Presidente della CRUI. Significativo il suo impegno anche nel mondo economico-finanziario. È presidente della Fondazione Sicilia ed è consigliere d'amministrazione dell'ACRI, della Fondazione con il Sud e di Banca Sistema. Fra le altre cariche ricoperte, spicca la Presidenza della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. Giovanni Puglisi, inoltre, assiste il Ministro degli Esteri nella promozione della cultura italiana all'estero. Direttore di collane editoriali, autore di saggi e di numerose pubblicazioni, è anche Presidente del Teatro Biondo-Stabile di Palermo nonché membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "G. Treccani".



Ernesto Ferrero ha lavorato a lungo nell'editoria, e dal 1998 è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino. Tra i suoi libri, i romanzi *N.* (Premio Strega 2000), *L'anno dell'Indiano* (2001), *La misteriosa storia del papiro di Artemidoro* (2006), *Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano Sargari* (2011); una biografia di *Barbablù*, il mostruoso Gilles de Rais del Medioevo francese, e una introduzione a *Primo Levi. La vita, le opere*, tutti presso Einaudi; le *Lezioni napoleoniche* (Mondadori), e il libro di memorie *I migliori anni della nostra vita* (Feltrinelli, 2005). Traduttore di Flaubert, Céline e Perce, collabora a "La Stampa" e a "Il Sole 24 Ore".

Il Comitato di Selezione delle opere vincitrici



Paolo Giordano è nato a Torino nel 1982. Ha conseguito il dottorato di ricerca in fisica teorica nel 2010. Il suo primo romanzo, *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori), è stato il più venduto in Italia nel 2008 con più di un milione di copie acquistate e ha ricevuto numerosi premi, fra cui il Premio Strega e il Premio Campiello Opera Prima. L'opera è stata tradotta in oltre quaranta Paesi. A settembre 2010 è uscito nelle sale cinematografiche il film tratto dal suo romanzo, per la regia di Saverio Costanzo, con Alba Rohrwacher e Isabella Rossellini nel cast. Ha scritto i racconti *La pinna caudale* (in "Nuovi Argomenti", 2008), *Vitto in the box* (in "Il corriere della letteratura", 2008), *L'uomo che dà*

un'anima ai sassofoni ("La Stampa", 29 ottobre 2008) e *Mundele*, inserito nell'antologia *Mondi al Limite. Nove scrittori per Medici senza frontiere* (Feltrinelli, 2008). Nell'ottobre 2012 ha pubblicato il suo secondo romanzo: *Il corpo umano* (Mondadori, 2012).



Massimo Onofri è professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea nell'Università di Sassari. Collabora a: "Avvenire", "La Stampa" "L'Indice dei libri del Mese", "Nuovi Argomenti". Ha pubblicato, tra l'altro, *Storia di Sciascia* (Laterza, Roma-Bari, 1994, II edizione 2004), *Il canone letterario* (Laterza, Roma-Bari, 2001), *La modernità infelice. Saggi sulla letteratura*

siciliana del Novecento (Avagliano, Cava de' Tirreni, 2003, Premio Racalmare-Leonardo Sciascia Città di Grotte), *La ragione in contumacia. La critica militante ai tempi del fondamentalismo* (Donzelli, Roma, 2007, Premio Brancati per la saggistica), *Recensire. Istruzioni per l'uso* (Donzelli, Roma, 2008), *Nuovi sensi vietati. Diario pubblico e contromano 2006-2009* (Gaffi, Roma, 2009), *Il suicidio del socialismo. Inchiesta su Pellizza da Volpedo* (Donzelli, Roma, 2009), *Il secolo plurale. Profilo di storia letteraria novecentesca* (Avagliano, Roma, 2010), *L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi*, (Medusa, Milano, 2011, Premio De Sanctis per l'Unità d'Italia).



Domenico Scarpa è consulente del Centro studi Primo Levi di Torino. Ha insegnato nelle università di Napoli-L'Orientale, di Milano-Bicocca e di Middlebury, ed è stato ricercatore di Letteratura italiana contemporanea presso la Scuola Normale di Pisa. Nel 2011 ha pubblicato con due punti di Palermo il volume *Uno. Doppio ritratto di Franco Lucentini*; un anno prima erano apparse la raccolta di saggi *Storie avventurose di libri necessari* (Gaffi) e la lettura scenica *Il segno del chimico. Dialogo con Primo Levi* (Einaudi), portata in scena da Valter Malosti in Italia e da John Turturro a New York. In traduzione francese è apparso *Natalia Ginzburg: Pour un portrait de la tribu*. Ha inoltre pubblicato il volume *Italo Calvino* (Bruno Mondadori, 1999) e curato opere di Berto, Breton, Calvino, Fruttero & Lucentini, Natalia Ginzburg, Lucentini, Mastronardi, Rea, Goliarda Sapienza, Soldati e Stevenson. Ha tradotto dall'inglese e dal francese. Sta curando, per Einaudi, il terzo volume - *Dal Romanticismo a oggi - dell'Atlante della letteratura italiana* diretto da Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà. Scrive per "Il Sole 24 Ore".



Emanuele Trevi è nato a Roma nel 1964. È stato a lungo redattore di "Nuovi Argomenti" e collabora come critico a vari giornali: "il manifesto", "la Repubblica", "Il Messaggero", "Il Foglio". Conduce vari programmi per il Terzo Programma radiofonico della RAI. Ha curato varie edizioni di classici italiani e stranieri, tra le quali - assieme a Lucio Felici - le *Opere complete* di Giacomo Leopardi (Newton Compton 1997). Nel 1994 ha pubblicato per Castelvècchi il suo primo libro, *Istruzioni per l'uso del lupo*, al quale hanno fatto seguito *Musica distante* (Mondadori 1997), *I cani del nulla* (Einaudi 2003), *Senza verso* (Laterza 2004), *L'onda del porto* (Laterza 2005), *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli 2010), *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie 2012). Con Marco Lodoli ha pubblicato un'antologia scolastica, *Storie della vita* (Zanichelli 2005). È autore di due libri-intervista, con Raffaele La Capria (*Letteratura e libertà*, III ed. Fandango 2009) e con suo padre, Mario Trevi (*Invasioni controllate*, Castelvècchi 2007).

La Giuria dei 240 lettori qualificati scelti in partnership con Il Sole 24 Ore

Una delle più importanti novità che anima questa XXXVIII edizione del **Premio Letterario Internazionale Mondello** consiste nell'istituzione di una **Giuria di Lettori** qualificati preposta a decretare il vincitore del **SuperMondello**, ovvero il principale fra i riconoscimenti assegnati. A tale Giuria spettava il compito di votare (attraverso un'apposita sezione del sito premi Mondello.it) uno dei tre **vincitori del Premio Opera Italiana** individuati dal Comitato di Selezione: **Edoardo Albinati** con **Vita e morte di un ingegnere** (Mondadori), **Paolo Di Paolo** con **Dove eravate tutti** (Feltrinelli) e **Davide Orecchio** con **Città distrutte. Sei biografie infedeli** (Gaffi).

I lettori votanti sono stati direttamente indicati dai librai di un **circuito di 24 librerie segnalate dalla redazione dell'inserto culturale Domenica de Il Sole 24 Ore**. Sono tutte librerie particolarmente attive sul proprio territorio di riferimento che hanno saputo instaurare con la clientela un solido rapporto di stima e di fiducia reciproca. Nei mesi scorsi, ognuna di queste librerie ha individuato 10 lettori "forti", in grado di esprimere un giudizio letterario critico e ragionato. **Complessivamente la Giuria era quindi composta da 240 lettori**, dislocati in tutta Italia. **Ben 231 di essi hanno espresso il proprio voto.**

Le 24 librerie coinvolte:

• À la page - Libri Caffè (Aosta) • Rinascita (Ascoli) • Laterza (Bari) • Coop Ambasciatori (Bologna) • Ubik (Cosenza) • Rinascita (Empoli, FI) • La Feltrinelli (Genova) • Colacchi (L'Aquila) • Liberrima (Lecce) • Coop Nautilus (Mantova) • Dell'Arco (Matera) • Hoepli (Milano) • Pisanti (Napoli) • Dei Sette (Orvieto, TR) • Modusvivendi (Palermo) • All'Arco (Reggio Emilia) • Arion Eritrea (Roma) • Koinè (Sassari) • Il Ponte (Termoli, CB) • La Torre di Abele (Torino) • Volare (Torino) • Ancora (Trento) • R. Tarantola di Giovanni Tivoschi (Udine) • Galla 1880 (Vicenza)

La Giuria dei 100 studenti palermitani

Oltre al *SuperMondello*, la terna dei vincitori del *Premio Opera Italiana* è oggetto di un ulteriore riconoscimento: il **Premio Mondello Giovani**.

La Giuria chiamata a decretare il vincitore di questo *Premio* è costituita da **100 studenti di dieci istituti superiori di Palermo**, coinvolti grazie alla collaborazione con l'Associazione Teatro Scuola, presieduta dal professor Francesco Paolo Ursi. I giovani nei mesi scorsi sono stati coinvolti nella lettura della terna del *Premio Opera Italiana*, decretando il proprio vincitore fra Edoardo Albinati, Paolo Di Paolo e Davide Orecchio. Anche questa è una novità assoluta introdotta per la prima volta in questa trentottesima edizione. Un modo per accrescere ancora di più il peso dei lettori, in questo caso di giovanissimi lettori, nell'attribuzione dei riconoscimenti del *Mondello*. **Ben 77 studenti hanno espresso il proprio voto**, accompagnato da una motivazione scritta.

Allo scopo di coinvolgere e gratificare i giovani, invitandoli anche alla scrittura, gli studenti siciliani che hanno votato il **Premio Mondello Giovani** hanno partecipato a loro volta a un ulteriore *Premio*, diventando oltre che premianti anche premiati. Un riconoscimento, infatti, è stato assegnato alle **tre migliori motivazioni** del libro prescelto, e i nomi dei vincitori, scelti dal Comitato di Selezione, saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione.

Gli istituti superiori palermitani coinvolti nei meccanismi di voto del *Premio Mondello Giovani*:

• Liceo Classico Umberto I • Liceo Classico G. Garibaldi • Liceo Classico G. Meli • Liceo Classico Vittorio Emanuele II • Educandato Maria Adelaide • Liceo Scientifico A. Einstein • Liceo Scientifico G. Galilei • Istituto Magistrale C. Finocchiaro Aprile • Liceo delle Scienze Umane e Linguistico De Cosmi • Istituto Tecnico Industriale Vittorio Emanuele III

I Vincitori



• PREMIO AUTORE STRANIERO • ELIZABETH STROUT

È considerata una delle maggiori scrittrici americane contemporanee. Autrice di tre romanzi, *Amy e Isabelle* (1998), *Resta con me* (2006) e *Olive Kitteridge* (2008), tutti editi in Italia da Fazi Editore, dopo l'unanime consenso di critica ricevuto per le sue opere e dopo essere stata finalista ai più importanti premi letterari americani (Orange Prize, PEN/Faulkner Prize e Critical Book Award), ha vinto nel 2009 il Premio Pulitzer. Nata nel Maine e laureata in Legge a New York, dove vive, ha pubblicato racconti in diverse riviste, incluso il "New Yorker" e l' "Oprah Magazine". In Italia, *Olive Kitteridge* è stato premiato nel 2010 con il Premio Bancarella.

MOTIVAZIONE DI PAOLO GIORDANO

I romanzi di Elizabeth Strout hanno, semplicemente, tutto. Il suo sguardo, da un'altezza vertiginosa, non perde un solo dettaglio: c'è un occhio per la famiglia, uno per la comunità dov'è immersa, uno a raggi X per i pensieri invisibili, uno per i cambiamenti epocali e un altro sempre distratto dalla natura. E puoi stare certo che, alla fine, una rivelazione arriverà. Come un raggio di sole che si è districato fra le nubi, ti colpirà dritto negli occhi. Non ho ancora trovato una persona, fra le tante alle quali ho raccomandato i libri di Elizabeth Strout, che poi non abbia sentito il bisogno di esprimere gratitudine. La proliferazione dei suoi lettori è virale e io non vedo l'ora che, attraverso il premio, il contagio sfugga al controllo. La mia è una missione: voglio creare un fan club di Elizabeth Strout, un gruppo di fanatici, una setta.



• PREMIO OPERA ITALIANA • EDOARDO ALBINATI

È nato a Roma nel 1956. Ha pubblicato una raccolta di racconti, *Arabeschi della vita morale* (Longanesi 1988), e diversi libri di narrativa e di poesia, *Il polacco lavatore di vetri* (Longanesi 1989, nuova edizione Oscar Mondadori, 1998), da cui è stato tratto il film omonimo di Peter Del Monte, *Orti di guerra* (Fazi 1997), *Elegie e proverbi* (Mondadori, 1989), *La comunione dei beni* (Giunti, 1995), *Maggio Selvaggio* (Mondadori, 1999), *19* (Mondadori 2000), *Sintassi italiana* (Guanda 2001), *Il ritorno. Diario di una missione in Afghanistan* (Mondadori 2002). Con *Svenimenti* (Einaudi 2004), ha vinto il Premio Viareggio. Con Filippo Timi è autore di *Tuttalpiù muoio* (Fandango), e inoltre di *Guerra alla tristezza!* (Fandango libri). Dal 1994 lavora come insegnante presso il penitenziario di Rebibbia a Roma.

L'OPERA PREMIATA • *Vita e morte di un ingegnere* (Mondadori)

A cosa serve un padre? E cosa resta di lui se non un mito? C'era una volta un'Italia attiva e industriale, attraverso cui scorrazzavano sulle loro Alfa Romeo uomini di multiforme ingegno: gli imprenditori. L'ingegner Albinati era uno di questi, prototipo di una razza al tempo stesso serissima e scanzonata, di pionieri del benessere e fumatori accaniti. Ma la sua spinta vitale all'improvviso cambia di segno trasformandosi in malattia, che lo divora e se lo porta via in nove mesi, in una paradossale gestazione al contrario. *Vita e morte di un ingegnere* racconta il decadimento fisico e le ossessioni, le vane speranze, e poi tentennamenti, slanci e rimorsi. In una memoria di crudele precisione, nutrita di tutto il risentimento e dell'amore che si può nutrire verso un padre che non hai abbracciato una sola volta in vita tua, Edoardo Albinati ricostruisce la lunga fuga di un uomo talentuoso attraverso i corridoi del boom economico, i doveri della famiglia, le aspirazioni segrete e indicibili, e infine il male che obbliga a chiedersi: chi sono? Cosa ho vissuto a fare? Chi ho amato veramente? Ritrovato il ritratto del padre in frantumi, Albinati ha provato pazientemente a ricomporlo. Inseguendone la parabola umana negli anni dell'affermazione e poi nel doloroso epilogo, le sue pagine ridanno vita a una generazione di uomini instancabili che hanno costruito e al tempo stesso disfatto la loro vita, pagando questa impresa con un'incolmabile distanza dai

propri figli. E così mette in scena l'esperienza più comune e al contempo meno comunicabile della vita - il rapporto con chi ci ha generato - sospesa tra conoscenza intima e irriducibile estraneità, relazione primaria e selva misteriosa. Lo stesso mistero che avvolge ogni tassello fondamentale della nostra esistenza, questo Edoardo Albinati "atto inarrestabile" tra la nascita e la fine.

• **LA MOTIVAZIONE DEL COMITATO DI SELEZIONE:**

Che il personaggio-figlio paralizzato di fronte a un padre troppo alto da scalare, sia il protagonista del secolo appena trascorso resta dato difficile da confutare, trovando il suo documento fondativo nell'orfana e stremata "Lettera al padre" di Kafka (1919): di qui la pleora di inetti e indifferenti. Dentro tale ragione - epocale prima che personale - trova luogo l'intenso "Vita e morte di un ingegnere", dedicato al genitore, negli anni della sua energica e allegra maturità e, poi, nei nove atroci mesi della malattia che, nel 1990, lo avrebbe ucciso. Albinati, "figlio per sempre", ha cominciato a sperimentare il suo originale autobiografismo nel poemetto "La comunione dei beni" (1995), per poi proseguirlo in altri libri notevoli, tra cui spiccano i memorabili "Maggio selvaggio" (1999) e "Svenimenti" (2004). Un autobiografismo che, in vista della massima sincerità morale, lo costringe alle forche caudine del suo radicale egotismo. Ma è qui che la scommessa diventa la più ardua possibile: o si va in fondo e si vince, o si perde e ci si perde, non solo esteticamente. Quando la morte arriverà definitiva e vera, nella vittoria della verità, nessun nodo sarà sciolto: "è morto con la maschera". Savinio una volta scrisse che, spesso, "il corpo del figlio serve di tomba al fantasma del padre". La faccenda resta quanto mai all'ordine del giorno.



• **PREMIO OPERA ITALIANA** • **PAOLO DI PAOLO**

È nato nel 1983 a Roma. Nel 2003 entra in finale al Premio Italo Calvino per l'inedito, con i racconti *Nuovi cieli, nuove carte*. Ha pubblicato libri-intervista con scrittori italiani come Antonio Debenedetti, Raffaele La Capria e Dacia Maraini. È autore di *Ogni viaggio è un romanzo. Libri, partenze, arrivi* (2007) e di *Raccontami la notte in cui sono nato* (2008). Ha lavorato anche per la televisione e per il teatro: *Il respiro leggero dell'Abruzzo* (2001), scritto per Franca Valeri; *L'innocenza dei postini*, messo in scena al Napoli Teatro Festival Italia 2010. *Dove eravate tutti* è del 2011 (Feltrinelli).

L'OPERA PREMIATA • **Dove eravate tutti (Feltrinelli)**

Dove eravate tutti. Dov'erano i padri, soprattutto. Dentro il declino civile di un paese, così risuona l'essere giovani contro l'età adulta, contro l'assenza, contro il silenzio. Italo Tramontana archivia la memoria degli ultimi vent'anni, quelli familiari e quelli pubblici, come se la sequenza delle prime pagine dei giornali dispiegasse l'evidenza della sua storia, con la caduta di Bettino Craxi, l'interminabile Seconda repubblica, l'attentato alle Torri Gemelle e l'elezione di Barack Obama. Ma intanto, nei giorni del calendario privato, il padre di Italo, insegnante neo-pensionato, investe con l'auto un ex studente davanti alla scuola. A tutti sembra un atto deliberato di violenza. E tanto basta a sfaldare gli equilibri domestici. Ora ci sono un padre umiliato, una madre in fuga, un minaccioso tendersi di distanze. Che tuttavia va di pari passo con il riaffiorare, bella e insinuante, di quella che era stata la bambina Scirocco, e con il suo imporsi sulla prima pagina degli affetti. Lo spazio che si apre tra la cupa attualità e un amore possibile disegna una strada, spazza gli anni senza nome che il giovane Italo ha vissuto e ripercorso in una ostinata "archeologia di se stesso". Ci vuole uno scatto, fuori dalla passività delle emozioni. Quasi fosse la nuova città simbolo dei destini incrociati, Berlino diventa la scena in cui andare a cercare, cercarsi, risponderci. In attesa di sapere dove siamo, tutti.

• **LA MOTIVAZIONE DEL COMITATO DI SELEZIONE:**

È ancora possibile praticare il romanzo di formazione, ovvero quel genere narrativo che fu la massima gloria dell'Ottocento romantico, tra Germania, Francia ed Inghilterra? Fine interprete della letteratura contemporanea oltre che scrittore "in proprio", Paolo Di Paolo ha accettato una sfida difficile, consapevole del fatto che, a differenza degli eroi romantici, i rappresentanti della sua generazione, cresciuta negli anni Ottanta del Novecento, non possono vantare una vita "individuale" in senso assoluto. In loro, infatti, figli della tv e della fase estrema (e terminale?) della civiltà dei consumi, si depositano senza scampo le tracce di una mentalità e di un immaginario impersonali, capaci di determinare i destini dei singoli con la stessa potenza che avevano gli astri per gli antichi. Di Paolo è abilissimo nel rappresentare questa contraddizione fondamentale, questa specie di inafferrabile linea d'ombra che passa all'interno di ognuno, separando ambiguamente quanto pertiene al carattere, unico e irripetibile, e quanto invece fa parte di un pulviscolo di emozioni collettive, di mitologie televisive, e in ultima analisi di luoghi comuni. Potremmo definire "Dove eravate tutti" il romanzo dei nostri figli o dei nostri fratelli minori.



• PREMIO OPERA ITALIANA • DAVIDE ORECCHIO

È nato l'anno dello sbarco sulla luna. Vive e lavora a Roma. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia della società europea all'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato racconti su "Nuovi Argomenti" e "Nazione Indiana". È direttore di un sito d'informazione, rassegnait, e gestisce un paio di blog personali (davideorecchio.wordpress.com, sullasfalto.blog.rassegna.it).

L'OPERA PREMIATA • **Città distrutte. Sei biografie infedeli (Gaffi)**

Sei biografie infedeli rielaborano e accrescono il genere, mescolando la finzione alle fattezze di ciascun personaggio, fino a farne sopravvivere al calco la matrice. Ma è tutto rubato. Sono echi, repliche di originali, biografie fittizie ispirate a vite effettive. Ogni ritratto muove da fonti edite o materiali d'archivio, fatti accaduti e documentati, ma va oltre la semplice *ricostruzione*. Sintomo di questa doppiezza sono le stesse citazioni: opere e autori menzionati a volte sono reali, più spesso di fantasia, il che legittima in un qualche modo una narrazione a metà fra verità e finzione. Le città distrutte hanno molteplici nemici: il potere, la repressione, le "interruzioni" imposte da una storia collettiva scandita da altri, il fallimento, la morte. Per questo ogni "città distrutta" si assomiglia e, fuor di metafora, ciascuna esistenza umana nel suo non compiersi, nel suo non raggiungere la felicità, è l'esito di una violenza.

• LA MOTIVAZIONE DEL COMITATO DI SELEZIONE:

"Città distrutte. Sei biografie infedeli" è prima di tutto un libro sorprendente: per l'idea costruttiva, per il tono della voce narrante, per lo stile della prosa, infine per essere l'esordio tardivo di uno scrittore di 43 anni nel quale coabitano tratti raffinati e grezzi, gli uni e gli altri ravvivati da un talento sovrabbondante. Sono sei biografie apocrife, reinventate di sana pianta – ed è una pianta frondosissima – a partire da lunghe immersioni di un autore onnisciente in archivi e in atmosfere di ampia inarcatura storico-geografica, dall'Argentina dei desaparecidos all'Unione Sovietica del

socialismo reale, dal Molise delle prime battaglie sindacali alla Roma papalina di primo Ottocento. Con le sue frasi febbrili e stantuffanti, con le sue sventagliate di metafore, la scrittura frastagliata di Davide Orecchio, onnidirezionale come un volo di zanzara, dà vita a una vasta reticolatura d'invenzioni narrative e accensioni liriche. Éster Terracina e Valentin Rakar (per citare soltanto due tra i sei biografati) daranno ai lettori ciò che essi cercano in ogni racconto, la resa felice al ritmo di una storia.





• PREMIO ALLA CRITICA LETTERARIA • SALVATORE SILVANO NIGRO

Ha la cattedra di Letteratura italiana all'Università IULM di Milano. Ha insegnato alla Sorbonne, all'École Normale Supérieure di Parigi, alla New York University, alla Indiana University, alla Yale, alla Scuola Normale di Pisa. Nel 2002 la Chicago University gli ha conferito una laurea honoris causa. I suoi libri (sulla novellistica del Quattrocento, sulla scrittura diaristica di Pontormo, sulla cultura barocca, su Manzoni, Soldati, Bassani, Sciascia, Manganelli, Camilleri) sono tradotti in varie lingue. Scrive sul Domenicale de "Il Sole 24 Ore".

L'OPERA PREMIATA • *Il Principe fulvo* (Sellerio)

Il Principe fulvo è un saggio sulla vita e le opere di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che vuole essere letto come un racconto. Si avvale di molti documenti inediti, che permettono di ricostruire gli avventurosi anni giovanili dello scrittore in giro per le capitali europee: la sua vocazione burlesca, le sue passioni artistiche, i suoi rapporti con la politica, i suoi tentativi per salvare degli amici ebrei dopo la promulgazione delle leggi razziali. Il libro mette in correlazione la scrittura del *Gattopardo* con le opere della biblioteca dell'autore. Per questa via, *Il Gattopardo* viene raccontato non come un romanzo storico ma come un romanzo fantastico e allegorico, dentro il quale si muovono animali imprecanti e statue animate legate alla simbologia borbonica. Anche le architetture, gli affreschi, i quadri e le suppellettili tutte, hanno funzione di "personaggi": agiscono nel romanzo, e fanno sentire la loro "voce". Questo "racconto di un romanzo" si apre alla storia dell'arte, e mette le vicende del *Gattopardo* a stretto contatto con le opere scultoree, pittoriche e architettoniche della Palermo ottocentesca; e svela, del romanzo di Tomasi di Lampedusa, segreti mai sospettati.

• LA MOTIVAZIONE DEL COMITATO DI SELEZIONE:

Con "*Il Principe fulvo*" Salvatore Silvano Nigro conferma simultaneamente le sue doti di maestro della critica letteraria e brillante narratore. Il suo ritratto di Tomasi di Lampedusa arricchisce una galleria di ritratti indimenticabili, tra i quali spiccano quelli di due altri grandi italiani, Alessandro

Manzoni e Iacopo Pontorno. Per lo specialista, "Il Principe fulvo" è anche uno di quei libri fondamentali che contengono novità filologiche da tenere presenti in tutti gli studi futuri. Ma chi conosce il metodo di Nigro sa bene con quante differenti macchine belliche il critico-scrittore ami prendere d'assedio i suoi soggetti, sovrapponendo a una sterminata erudizione il gusto dell'aneddoto rivelatore, senza sottrarsi a nessun campo del sapere che possa fornire qualche scintilla di conoscenza: dalla psicologia alla storia, passando per le arti figurative, la memorialistica, l'analisi dello stile e della storia del testo. Come nel più classico dei ritratti, alle spalle dell'autore del "Gattopardo" Nigro ci mostra un paesaggio ricchissimo. Sembrava impossibile scrivere ancora qualcosa di profondo e originale sulla Sicilia, ma il catanese Nigro è riuscito anche in questa impresa.



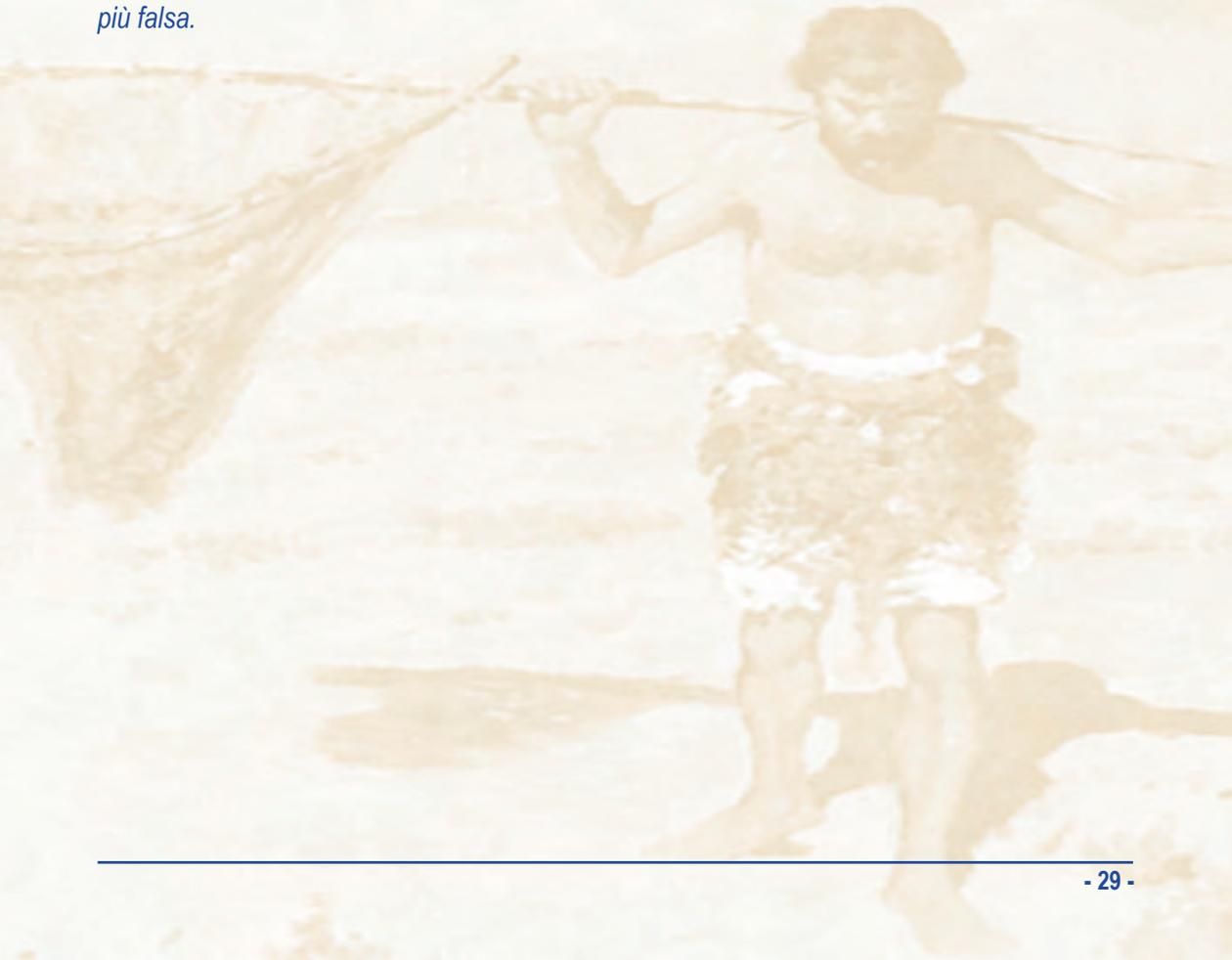
• PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA • ANTONIO DEBENEDETTI

Scrittore e critico letterario, collabora al “Corriere della Sera” dal 1963. Ha pubblicato numerosi romanzi e raccolte di racconti, fra cui: *Ancora un bacio* (Premio Mestre Settembrini), *Se la vita non è vita* (Premio Viareggio), *Racconti naturali e straordinari* (Premio Selezione Campiello), *Giacomino* (Premio Selezione Comisso, Premio Elba), *Amarsi male*, *Un giovedì dopo le cinque* (Premio Pavese, finalista Premio Strega), *E fu settembre* (Premio Napoli), *In due* e *Il tempo degli angeli e degli assassini*.

• LA MOTIVAZIONE DEL COMITATO DI SELEZIONE:

Al rintocco dei suoi 75 anni, la vicenda di Antonio Debenedetti, esordiente nel 1972 coi tre racconti di “Monsieur Kitsch”, si profila in tutto il suo rigore espressivo: quella di un autore molto “Novecento”, forse l’ultimo d’una tradizione nobilissima che non vorremmo fosse sul punto d’estinguersi, una tradizione che, dopo aver fatto i conti col suo gaddiano latinorum, si ancora ai nomi di alcuni scrittori della realtà - ambivalente realtà - quali il Pirandello romano, Borgese (quello di “Rubè”), Moravia e Soldati (quello della “Giacca verde”), ma anche un maestro di antropologia visionaria come Fellini. Una vicenda foltissima: da cui son venuti fuori libri come, tra i tanti, “Se la vita non è vita” (1976), “Spavaldi e strambi” (1987), “Racconti naturali e straordinari” (1993), “Amarsi male” (1998), “Un giovedì dopo le cinque” (2000), “E fu settembre” (2005), nonché il recente “Il tempo degli angeli e degli assassini” (2011). Ma, soprattutto, “Giacomino” (1994), capolavoro nell’arte velocissima del ritratto, dedicato al padre, grande critico e scrittore, che si legge come un atto d’amore e una requisitoria, ma anche come il ritratto di famiglia in quell’esterno che è la società letteraria non solo italiana del secolo scorso. Scrittore di romanzi e racconti di grande godibilità narrativa, eppure moralmente difficilissimi, concentrati su quelli che egli stesso definisce “sentimenti brevi” (paura, ansia, gelosia, devozione filiale, solitudine, invidia, risentimento), Debenedetti si apre da subito a una folla di personaggi che è quella, inseguita sino alla nostra contemporaneità, della malvissuta medio-alta borghesia romana. Personaggi che ci portano notizie dal sottosuolo di un’ordinaria rispettabilità, di un appena turbato decoro. Si tratta di racconti e romanzi tristi: ove

trascolorano vite irrisolte, relazioni elusive, incontri mancati. Di un'infelicità senza esiti, la cui crudeltà può brillare anche in un dettaglio: poco importa se per un torturato amore coniugale o una macerata solitudine omosessuale. Racconti e romanzi in cui si ricapitola tutta la storia del Novecento, dalla questione ebraica, al fascismo, sino al nostro oggi. Racconti e romanzi senza i quali, non solo la nostra storia letteraria, ma anche quella del Paese, sarebbe molto più povera e, forse, più falsa.





Città di Palermo



Fondazione Andrea Biondo